

Anno X.
Num. 466

Anno 1908
N. 30



ABBONAMENTI
 Anno L. 3 Sem. L. 1,80
 Una copia Cent. 5
 Direzione - Amministr.
 Recapito Tip. Biasini-Tonti
 Piazza V. Emanuele

**PERIODICO
 SETTIMANALE
 DEMOCRATICO
 CRISTIANO**

ANCORA L' "EQUIVOCO,"

Il dott. Paolo Mastri, che ha scoperto un monte di equivoci nel programma e nell'azione dei democratici nazionali, o d. e. che dir si vogliono, ritorna sul *Cittadino* a rifriggere con intenzione spiritosa i soliti luoghi comuni espressi già nel suo primo articolo.

Egli, insomma, non è contento del nome — democratico-cristiano o democratico nazionale — per designare il movimento della nostra Lega, perchè lo crede applicabile p. e. a un repubblicano federalista del tipo Cattaneo o Ferrari — di cui non sappiamo se ci sia più un seguace in Italia — oppure a un repubblicano collettivista del genere di Jaures, che da noi non ha imitatori.

Ebbene, se il nome di d. e. o di d. n. si potesse, confondendo le cose, prestarsi a designare movimenti e programmi diversi da quello degli aderenti alla nostra Lega, ci pare che gli esempi addotti dall'egregio Mastri non tirino alcuno nell'equivoco, perchè o sono partiti morti o sono partiti che in Italia non vivono e che non possono andar confusi con un gruppo politico-sociale italiano quale è la Lega D. N.

Ma perchè il Mastri vuole tanta precisione negli appellativi?

In Belgio c'è una « Lega democratica belga » colle stesse finalità nostre, in Francia lo stesso movimento si chiama dei « Sillonistes » dal loro *Sillon* che vuol dire *solco*. Ci pare di esser molto più determinati noi a chiamare democratici della Lega Naz. che i nostri amici francesi che si chiamano semplicemente dei « seminatori ».

Eppure in Francia il *Sillon* è ben conosciuto e distinto e i suoi congressi che attirano migliaia di partecipanti sono presi sul serio e discussi nell'opinione pubblica.

Ma vuole il Mastri un altro esempio di nome vago, indeterminato? Il partito parlamentare tedesco a cui aderiscono cattolici e protestanti si chiama « Centro » e nessuno, per quanto gli dispiaccia, nè fa le meraviglie. E la massima associazione di propaganda democratica dei nostri amici germanici è notissima con questa semplice designazione: « Unione Popolare ». I cattolici austriaci invece, compresi anche alcuni protestanti, nel loro movimento politico-sociale si chiamano col nome più vicino al nostro « cristiani sociali ».

Ma io nego assolutamente che ci sia in Italia un gruppo politico-sociale, una scuola, anche pochi individui, che abbia un programma democratico — ed è inutile arzigogolare su quel che sia programma democratico, perchè basta prendere di mira qualsiasi partito popolare, socialista, anarchico, repubblicano, radicale, — e nello stesso tempo si ispiri, come noi dichiariamo esplicitamente, alle dottrine morali del Cristianesimo.

Un partito simile non c'è fuori del nostro in Italia e quegli uomini che per avventura avessero queste aspirazioni, si trovano fuor di posto negli altri partiti, che più o meno sono informati a una visione della vita non religiosa e a una direttiva morale non cristiana. Angelo Crespi, che non è un semplicione nè un demagogo che campi ingannando il popolo, è uscito dal partito socialista perchè non vi ha trovato

questa direzione morale e ha pubblicato sul *Rinnovamento* di Milano degli scritti splendidi per acutezza di concetto e per nobiltà di forma, illustranti la necessità che ha un partito democratico, anche socialista, di ispirarsi a forti idealità morali che non possono venire che da una alta fede religiosa. Egli è stato dunque il migliore apologista della ragion d'essere del nostro movimento.

Il Mastri ignora evidentemente tutte le discussioni fatte nelle nostre riviste e giornali sull'autonomia della Lega D. N. e sulla sua conseguente non confessionalità.

Sì, la Lega, e si è ripetuto tante volte, non chiede un preciso credo religioso ai suoi soci, non è quindi una confessione religiosa, cattolica o protestante, o buddistica, ma una associazione che ha fini prevalentemente economico-sociali e politici, pur chiedendo ai suoi soci che anche nell'attività politico-sociale si ispirino a un concetto religioso della vita e a norme morali desunte dal cristianesimo. E se il Perroni ha detto che la Lega è confessionale, ha detto una corbelleria imperdonabile.

Ma in questo minimum di attività religiosa, c'è larghezza bastevole per accogliere anche uomini pur socialmente onesti, che siano per educazione od altro lontani da quello che è la stretta pratica di vita cattolica.

Questa pratica e questa vita più precisamente cattolica non è compito della Lega, ma è compito della Chiesa, e questa è un'altra cosa e ben più alta della Lega D. N.

Naturalmente io non faccio che tratteggiare fuggevolmente quel che ha destato tanta discussione e che richiederebbe tanto altro spazio.

Ma il Mastri insiste a ripetere che quando uno si dichiara socialista, o repubblicano, o monarchico, tutti intendono presso a poco chi sia e che cosa voglia; mentre se uno si dichiara d. n. ha bisogno di squinternare tanta roba di programmi, di propositi e di finalità che non basta ad attribuirgli una fisionomia chiara.

Rispondiamo che ciò si può concedere per quel che è il grosso pubblico e solo in quei luoghi dove i nostri amici non han saputo farsi distinguere nel lavoro di attuazione pratica dei nostri concetti finali, ma ciò deriva dalla giovinezza del nostro movimento e dalle difficoltà gravissime che abbiamo trovato in quell'ambiente clericale che noi miriamo di trasformare socialmente e dal quale quasi tutti siamo usciti.

Quando i socialisti erano più giovani, il loro movimento era confuso con quello anarchico, e bastava dirsi socialisti per essere imprigionato come un anarchico, ma via via che l'azione e la divulgazione delle idee hanno distinto il tipo socialista, il pubblico ha delineato nella sua mente una figura politica sufficientemente chiara.

Ma per la gente colta le cose sono diverse: essa ormai non può contentarsi della parola socialista per determinare una precisa orientazione politica sociale, perchè i riformisti sono enormemente distinti dai sindacalisti e dai rivoluzionari non solo nel *metodo* ma nel *fine* e nella *concezione* sociale. Ormai p. e. pei riformisti il concetto di collettivismo non ha che un valore di stimolo di propaganda fra il popolo, ma nessuna o quasi nessuna probabilità scientifica, mentre per le frazioni rivoluzionarie esso ha ancora il suo valore di costruzione sociale *ex novo*.

Così per uno studioso l'appellativo monarchico per identificare un partito in Italia è poco o nulla, perchè, non foss'altro, mettere insieme p. e. i giovani monarchici del *Rinnovamento* di Ravenna con i monarchici del *Cittadino* di Cesena è un confondere due correnti ben diverse se le dichiarazioni dei giovani della scuola di Borelli vanno prese sul serio. Dunque le parole e gli appellativi poco valgono, e in quei luoghi, come a Imola, Torino, Brescia, Carpi ecc. e possiamo aggiungere Cesena, dove i nostri amici hanno fatto qualche cosa in mezzo al popolo, non solo gli studiosi — pei quali dopo i libri di R. Murri, è un dovere intellettuale conoscerci e distinguerci dagli altri — ma il pubblico stesso sa oramai chi siamo e che cosa vogliamo.

E abbiamo fede che lo saprà sempre più chiaramente in avvenire.

I pochissimi concetti che io esposi per delineare il nostro indirizzo politico-sociale — e che sono molto meglio precisati dall'intero programma nostro (1) — pel Mastri hanno il vizio dell'*ecletismo che è un anacronismo (!) in politica*. Per noi questa accusa di ecletismo è un merito quando gli elementi di cui si compone il nostro disegno politico-sociale sono così bene fusi dallo spirito cristiano che li anima e che ne rende un tutto ben distinto da ogni altro partito. Del resto non c'è movimento pratico anche nuovo che non abbia attinto a parecchie fonti, ed il cristianesimo stesso che è rivelazione divina ebbe elementi di connessione colle età precedenti e colle civiltà orientali.

Questo ecletismo, se pur tale si può chiamare, non ci spaventa.

Il Mastri trova contraddittoria la mia proposizione, secondo la quale noi non tendiamo a sopprimere ma a trasformare la proprietà, pur non spaventandoci se questa abbia un giorno a socializzarsi.

Ecco qua: noi lavoriamo a intaccare le risorse capitalistiche — nel senso che capitalismo ha in economia — e ci adoperiamo a trasformare l'economia individualistica e il salariato per modo che colla cooperazione si abbiano i lavoratori produttori ossia proprietari. Ma per questa nostra opera molti ci dicono, e i liberisti per primi: voi siete dei socialisti, voi lavorate per sopprimere la proprietà individuale e affrettate il collettivismo. Noi rispondiamo che non ci pare — e tutta l'opera del partito socialista è pur così lontana dal collettivismo che ci pare confermi questa nostra previsione — ma se mai, aggiungiamo, fossimo degli artefici inconsci della socializzazione della proprietà, questo risultato finale non è tale da spaventarci e da distoglierci dalla nostra opera.

C'è qui contraddizione? A noi sembra di no.

I socialisti credono, favorendo l'associazione economica, di attuare la soppressione della proprietà individuale, noi crediamo invece renderla, sotto altra forma, più largamente comune a tutti i lavoratori. Se il domani sociale darà ragione ai socialisti non piangeremo sul nostro errore che sarebbe solo errore di previsione economica.

Non posso rispondere a tutti gli appunti per difetto di spazio; ma per quel che riguarda lo

(1) R. Murri — *Democrazia e Cristianesimo* - Roma Piazza S. Eustachio 83.

sciopero di Parma anche noi augurammo la vittoria agli operai che volevano una riforma di tariffe e miglioramenti attuabili, ma non desiderammo una vittoria delle aspirazioni catastrofiche di De Ambris e compagni che erano per noi, come per l'on. Turati, un sogno pazzo, date le attuali condizioni giuridiche ed economiche. Questa vittoria, analoga a quella che avrebbe potuto arridere ai parmigiani, toccò agli argentani che ottennero quel che era possibile, ma non quello che sognarono i Pasella e comp. Quella vittoria fu un trionfo dei nostri criteri di azione sociale.

Quanto alla crisi della Lega D. N. essa è stata gonfiata ad arte da pochi individui che non sentono di sostenere i sacrifici che essa impone e dai nemici che ne sentono lo stimolo acuto di critica, ma non è tale che faccia temere della sua esistenza. Il segretario che non può veramente continuare il suo ufficio per ragioni imprevedibili sarà sostituito. E col nuovo congresso sarà provveduto anche ai consiglieri dimissionari. Se crisi ci può essere è crisi di poche coscienze fiacche e di caratteri deboli, ma per fortuna di pochi elementi. Il Congresso spianerà la via.

elca.

Ancora l'Agitazione Agraria

Mezzadria e Scioperi

(Considerazioni di un estraneo)

Alla base dell'agitazione agraria della Romagna, anche dove sembra che i suoi postulati si restringano all'abolizione dello scambio d'opere nei lavori di trebbiatura, è la questione della mezzadria. Ed è bene guardarla in faccia questa complessa questione della mezzadria. I socialisti - lo confessino o no - odiano la mezzadria, proprio per quel che ha di buono, la compartecipazione dell'operaio agli utili e ai rischi dell'impresa, poichè per essa il colono non si presta alla scioperomania rivoluzionaria dei sindacalisti, ma è attaccato al suo terreno e interessato a compire in esso tutti i lavori che son necessari. Ben altro è il lato debole della mezzadria: esso consiste nella eccessiva rigidità di questo sistema, che diviene ingiusto quando si applica ugualmente a tutti i terreni, che invece sono differentissimi fra loro in qualità remunerative del lavoro. La stessa quantità di lavoro produce molto meno se applicata ad un terreno di molto minore fertilità; perchè dunque il colono dovrà avere ugualmente la sola metà del prodotto, la quale è affatto insufficiente a compensare il suo lavoro, mentre nel campo del vicino può essere più che sufficiente? Non è il colono, ma il padrone che porta nella società colonica il terreno con maggiore o minore fertilità, ed egli solo, e non il colono, dovrebbe subire gli effetti di questa minore o maggiore bontà della quota - parte da lui portata. Occorre dunque trovare una formula, che pur senza rovinare l'ottimo principio della compartecipazione degli utili, tenga equamente - se non matematicamente - conto di queste differenze di terreni, e in un luogo potranno concedersi al colono i due terzi del fruttato, in un altro basterà la metà o anche un terzo. La soluzione non può assolutamente essere unica, se pur non si trova altro tipo di contratto.

Un altro elemento da considerarsi, e che è evidente nelle attuali agitazioni, è l'accrescimento straordinario della mano d'opera necessaria alle colture intensive che lo studio razionale dell'agricoltura va man mano diffondendo anche in Italia. Vi son padroni che pretenderebbero - in base ai vecchi patti coloniali - di affibbiare tutte queste nuove spese ai coloni e poi dividere ancora a metà il fruttato.

Anche questo è certamente ingiusto; poichè il terreno che valeva dieci anni fa 5 perchè produceva col lavoro ordinario 10, non può ora valer 8 solo perchè con maggior lavoro del colono produce 16. Ma qui forse un'equa divisione degli oneri potrebbe aversi qualora il padrone desse del suo tutti i concimi artificiali, e dei compensi potrebbero aversi pure con dei buoni patti relativi al guadagno bestiame.

Ma il punto fondamentale, di principio, che deve servire alla soluzione di tutti questi problemi è che la prima parte - qui o in ogni altra produzione - è del lavoro, che deve essere retribuito giustamente sempre, anche quando ne segua che il profitto per il capitale sia minimo. E se anche scopriremo che il compensa-

re equamente il lavoro riduce il capitale senza compenso, cioè se scopriremo che il capitale è per sè stesso infruttifero - secondo quello che mi pare la tesi fondamentale di Marx coi suoi ragionamenti sul plusvalore - dovremmo per questo fermarci? Se tutto fa il lavoro, tutto abbia il lavoro, e stridano quanto vogliono i capitalisti e i proprietari. Non ci dobbiamo lasciar sedurre neppure dagli argomenti sentimentali dei piccoli proprietari di terreni sterili, che ridotti anche dalle enormi tasse in misere condizioni ci dicono che essi si trovano peggio dei contadini. Ma chi ha detto loro che quel misero terreno dà loro il diritto di viver senza rendita? Lavorino anch'essi e poi, se non hanno il sufficiente, avran il diritto di lamentarsi. Ma altrimenti la loro miseria non dà loro il diritto di togliere un centesimo alla giusta parte di chi lavora.

Ma per ottenere questa giusta parte, è necessario ridurre tutti gli operai alla condizione di salariati perchè possano cogliere scioperi e le agitazioni imporsi ai padroni ed ottenere quegli aumenti di salario che sono necessari? No, questo sarebbe il massimo errore di tattica, anche considerando il valore dello sciopero come mezzo di lotta. Lasciamo da parte gli immensi danni che esso reca anche al lavoratore specialmente quando si protrae a lungo: una statistica dei danni economici dello sciopero di Parma potrebbe dir qualche cosa: lasciamo i casi singolari di qualche famiglia che ne vien ridotta quasi all'impossibilità di vivere. Pensiamo solo allo svilimento della moneta a cui siamo giunti ora per quella ferrea legge dei salari che Lasalle divinò. Ottenuta l'apparente vittoria dell'aumento di salario, il padrone si compensa con l'aumento del prezzo della merce, e così e quella e le altre categorie d'operai ne portano sempre il peso. L'unico mezzo per uscire da questo circolo vizioso è la compartecipazione agli utili e per questo è necessario tener alto il principio della mezzadria.

Iota.

A Cesena

Le trattative per un'intesa tra la commissione dei proprietari e quella dei coloni può dirsi che abbiano raggiunto lo scopo.

Sono proseguite domenica e mercoledì e hanno condotto all'accordo su questi quattro punti:

1. Abolizione dello scambio delle opere nella trebbiatura del grano: le spese restano per metà al colono e metà al padrone. Le tariffe dovranno però essere modificate col consenso di ambedue le parti interessate.

2. Abolizione del giogatico, che sarà sostituito dall'assicurazione del bestiame.

3. Abbuono al colono del 20 o/o sull'utile del maiale.

4. Compenso al colono di L. 5 per ogni tornatura di terreno coltivato a vigna.

Ai primi del venturo settembre proseguirà la discussione sul resto del concordato.

A Gatteo

Le trattative di accordo, per le quali si era adoperato anche qui l'on. Comandini, sembrano oramai fallite.

All'ultimo momento però ci giunge notizia dal nostro corrispondente che entro oggi, venerdì, vi sarà la definitiva decisione.

A Mercato Saraceno

Perchè fosse possibile venire ad un accordo fra

coloni e proprietari sulla questione tanto dibattuta dell'abolizione, totale o parziale, dello scambio delle opere nella trebbiatura, è stato invitato dal Comitato d'agitazione locale l'on. Comandini; il quale, accettando cortesemente l'arduo incarico, giunse martedì mattina nel capoluogo.

Dopo poche ed elevate parole calme e stringenti, ed animate da un profondo desiderio di giungere ad una pacificazione, rivolte ai proprietari, si venne, con una animatissima discussione, ad un accordo col quale si obbligavano questi ad accettare quattro braccianti per ogni macchina da pagarsi a metà col colono.

L'opera dell'on. Comandini è stata veramente ammirevole: essa merita la più schietta e viva gratitudine della cittadinanza e degli animi sereni perchè con questo accordo si può sperare si siano evitati quei conflitti economici, i quali, data l'eccezione degli animi e la mancanza di elementi veramente adatti a dirigere con calma e con avvedutezza le dimostrazioni popolari, avrebbero avuto tristi e forse dolorose conseguenze.

Non è molto da lodarsi invece in questa questione l'opera della maggioranza del clero; il quale animato da idee sulla proprietà che hanno già fatto il loro tempo, da vari interessi personali, da una falsa opinione sull'utilità di questa abolizione: ha ostacolato, fino dall'inizio, questa agitazione della coscienza popolare. E nella discussione col l'on. Comandini, essi - fatta qualche eccezione - che avrebbero dovuto accomodare le cose, spiegare un'opera pacificatrice e orientare un fatto sociale nuovo a quelle idealità di giustizia e di solidarietà umana - che in fondo non sono che la più pura e genuina essenza del cristianesimo - essi invece dimenticando ciò che doveva essere ispirazione della loro fede cristiana o dovere sacro e timidamente insegnato dalla lettera pastorale dei vescovi emiliani, sono stati i più accaniti avversari in principio, dell'agitazione; gli ultimi, e con fatica e stenti - e pochi questi - ad approvare l'accordo e i primi a fuggire, tacitamente, quando era giunta l'ora della conclusione e della sottoscrizione all'intesa.

Ma di loro non me ne faccio caso: l'illustre Maestro della vera democrazia cristiana - non quella, certamente, dell'*Avenire d'Italia*, del *Mulo*, e compagnia bella centraiola - D. R. Murri, ha ripetuto spesso volte ne' suoi profondi articoli che la maggioranza del clero italiano, nel presente momento storico, ha paura della democrazia, della civiltà moderna e dell'ascensione della classe operaia verso la solidarietà umana ed un orizzonte nuovo e più roseo del passato che l'attende infallibilmente: cioè un avvenire di cooperazione integrale nel quale l'abolizione dei tristi ed incivili nomi di padroni e sottomessi divenga un fatto, il quale distrugga quella creduta superiorità dell'uomo sopra di un altro uomo.

MANZELLI GUIDO TIPOGRAFO

TEATRO COMUNALE

Pietro Mascagni a Cesena

Ad un nuovo avvenimento artistico ha assistito testè la nostra città con la venuta di Pietro Mascagni, da tanto tempo desiderato.

Spigolando dall'opera dei concittadini A. e L. Raggi gli accenni che si riferiscono al Mascagni, rileviamo che delle opere scritte dall'illustre Maestro soltanto la *Cavalleria* fu data con buona esecuzione al nostro Massimo nel Carnevale del 1903. L'impresa cittadina fece buoni affari e furono date ben undici rappresentazioni.

Due anni prima avemmo, per iniziativa lodevole della stessa impresa, un altro buon spettacolo con l'opera *Carmen*, abilmente diretta dal Maestro Jacchia allievo del Mascagni. Nella serata di questo direttore venne eseguito a piena orchestra lo stupendo ed inebriante « Inno al Sole », che suscitò nell'uditorio un vero entusiasmo.

Imponente fu quella sera il concorso del pubblico perchè un avviso aveva annunziata la venuta in Cesena di Pietro Mascagni.

Però il vivissimo desiderio dei promotori dello spettacolo, che era del resto anche quello dei cittadini, non fu soddisfatto: il Mascagni fu costretto disimpegnarsi per un'improvvisa chiamata a Roma.

Ma finalmente martedì e mercoledì 21 e 22 corr. il celebre musicista fu a Cesena!

Grande era l'aspettativa per udire l'*Amica* e insieme per conoscere ed ammirare l'eccellenza geniale di Mascagni direttore di orchestra - e l'esito è stato veramente ottimo, felicissimo.

Il pubblico di Martedì sera infatti, numeroso ed elegante, giudicò assai favorevolmente la recente opera, che se anche si svolge su di un tenue e semplicissimo soggetto e non costituisce in fondo un tutto organico e ben definito, tuttavia è un'ulteriore prova del genio squisito dell'autore.

Pietro Mascagni è un irrequieto, un cercatore. In pochi anni, da *Cavalleria Rusticana* è passato all'*Amico Fritz*; da questo al *Rantzau*; da questi al *Ratcliff* e all'*Iris*, alle *Maschere* in piena commedia dell'arte, e dalle *Maschere* all'*Amica* assai più fortunata di quelle.

Lungo queste ansiose ricerche, egli ha trovato sempre qualcosa di nuovo: effetti orchestrali, spunti, svolgimenti melodici, impeti sinfonici.

Nell'*Amica* appunto è riuscito egregiamente a percorrere col suo estro le semplici scene del libretto e a vivificarle ai nostri sensi con l'eloquenza del periodo musicale, con la dolcezza o l'impeto della frase, le seduzioni armoniche, le vaghe o possenti meraviglie dell'orchestrato.

Non rimane da augurargli che per il vero melodramma, cioè la forma schietta, organica di esso, dove si devono riassumere tutte le conquiste dell'arte musicale contemporanea, da Riccardo Wagner a lui, non gli abbia più a mancare il libretto.

Passando alla cronaca della serata, notiamo che appena il Mascagni comparve sullo scanno direttoriale un applauso unanime, caloroso e lungo eruppe spontaneo in tutto il teatro.

Applauditissima fu innanzi tutto la *monferrina* accompagnata dal coro, uno dei primi pezzi dell'opera che avvincono il pubblico per la semplice eleganza della tessitura e per la limpida spontaneità della melodia mascagniana. Piacquero assai e furono applauditi l'aria di « Amica » efficacemente detta dalla Poli-Randaccio, e l'« Inno alla montagna » cantato con maestoso trasporto dal baritono Giardini — ma specialmente il duetto fra « Amica » e « Rinaldo » e il finale suscitò vive acclamazioni, sicché ne fu richiesto e concesso il bis.

Il secondo atto è stato giudicato anche dal pubblico di Cesena come il migliore e si è svolto fra un crescendo di entusiasmo. E invero all'azione drammatica incalzante sino alla fine corrisponde a perfezione la rapidità e la forza della musica.

Il gran pezzo sinfonico, di squisita fattura, con cui incomincia quest'atto, è pure replicato fra gli applausi i più sinceri, che poi si ripetono dopo il maestoso e tragico finale.

Fra le acclamazioni più entusiastiche, tanto alla fine del 1. atto quanto alla fine dell'opera, il Maestro dovette ripetutamente presentarsi al proscenio con tutti gli esecutori.

Fra questi segnaliamo per prima la Sig.na Ernestina Poli-Randaccio (*Amica*) superba artista dalla voce potente, fresca e chiara, e dall'intelligente e fine intuizione scenica.

Degno suo compagno è il baritono Giuseppe Giardini, dotato di mezzi vocali poderosi: egli piacque immensamente.

Bene gli altri: il tenore Antonio Fassino (*Giorgio*) nella sua ingrata parte; Silvio Beccucci (*Camoine*) ed Elvira Lucca-Alessi (*Maddalena*).

Degne di speciale encomio le masse corali, istruite con vera perizia del M.o E. Mongaverò.

Dell'orchestra, composta di eccellenti professori, sarebbe inutile parlare: basterà il dire che dessa non poteva meglio seguire il Mascagni e appagare il nobile proposito della perfezione ond'egli era animato. Ricca e pittoresca la messa in scena.

×

E veniamo ora a parlare della seconda serata in onore del M.o Mascagni, e cioè del grande concerto orchestrale di mercoledì.

Anche per questo concerto grande era l'aspettativa e ci affrettiamo a dire che il successo ha superato l'aspettativa stessa: e fu un successo schietto, invidiabile, entusiastico — l'eccellenza geniale di Mascagni direttore d'orchestra rifuse addirittura in maniera somma.

Lo *scherzo* del Cherubini, e la *sinfonia* del Goldmark meritavano dal pubblico le più liete accoglienze e gli applausi i più vivi, che poi divennero ovazione entusiastica nella seconda parte del programma.

L'*ouverture* delle *Maschere* infatti, nella direzione della quale evidentemente il Mascagni trasfuse tutta la sua anima d'artista; l'*A sera* (per soli archi) del Calalani, del quale brano non sfuggirono al godimento del pubblico le bellezze di genere più delicato, e infine la splendida sinfonia verdiana dei *Vespri siciliani*, abbozzata grandiosamente dalla bacchetta del Mascagni nella sua immensa linea ed eseguita con somma precisione di parti e di particolari — dovettero replicarsi fra continue approvazioni.

Il successo non poteva mancare con un'orchestra tale, omogenea e affiatata, e che si innappuntabilmente sa corrispondere alla volontà del direttore; ma certo che il pubblico non si attendeva tanta valentia da parte del Mascagni nel concertare e dirigere!

E davvero bastava a ciascuno, mercoledì sera, seguire con lo sguardo il Maestro e i giri della sua bacchetta per intravedere la genialità delle sue intenzioni.

Nessuna meraviglia quindi che con tali esecuzioni egli trascini poi il pubblico all'entusiasmo.

×

Per completare la cronaca di questo avvenimento artistico, notiamo che la Società Orchestrale P. Mascagni annunciava la venuta del Maestro con un pubblico manifesto e mercoledì sera offriva a lui, suo Presidente onorario, una pergamena splendidamente miniata dall'egregio Prof. Agostino Severi e portante la seguente dedica:

A — **Pietro Mascagni** — *gloria della musica italiana — per ricordare la sua venuta a Cesena — dove nel Teatro Comunale diresse l'« Amica » — addì XXI Luglio MCMVIII — la Società Orchestrale — che da lui prende nome — offre.* —

Mercoledì all'albergo Leon d'oro ebbe luogo in onore del Mascagni un banchetto di oltre 30 coperti, durante il quale parlarono il sindaco Angeli e il M. Raggi per la Società Orchestrale.

Ad essi rispose, ringraziando delle accoglienze avute, il Mascagni stesso.

Questi si recò pure in Biblioteca, di cui rimase entusiasta.

Il C. T.

Al momento d'andare in macchina ci perviene una lettera dall'Arciprete di Sogliano in risposta all'ultimo « Cuneo ». Sarà per la prossima volta.

Settimana Religiosa

- ✠ 26. Domenica — S. Anna - Festa nella sua Chiesa.
 - 27. Lunedì — S. Eufesio.
 - 28. Martedì — SS. Nazario e C.
 - 29. Mercoledì — S. Marta.
 - 30. Giovedì — S. Margherita V. M.
 - 31. Venerdì — S. Pietro Arciv. di Ravenna.
- AGOSTO.
- 1. Sabato — S. Pietro in Vincoli.

CESENA

Al R. Liceo Ginnasio V. Monti — Ottennero la licenza Liceale senza esami gli alunni Belletti Nella e Donati Giacomo; con esame in qualche materia Angeloni Decio, Bonicelli Mario, Ferri Carlo, Galbucci Pietro, Rizzo Quirino e Rossi Annibale.

Promossi alla 2. classe del Liceo: Bellei Alberto, Brasa Giulio, Calzolari Umberto, Cappelli Alberto, Comini Maria Pia, Fabbri Olindo, Gentilini Augusta, Perdicchi Ettore, Righi Dino, Ugolini Michele e Gervasi Proserpina.

Promossi alla 3. classe del Liceo: Antonelli Arturo di Augusto, Arfelli Egidio, Bersani Giacomo, Bianchi Carlo e Piccini Luigi. Ammesso: Antonelli Arturo di Saverio.

Ottennero la Licenza Ginnasiale senza esame l'alunno Santini Gino; con esame in alcune materie: Carlotti Absvero, Giuliani Maria, Giuliani Paolina, Gavi Carlo, Montemaggi Teresa, Tani Alberto. Privatista: Barone Cesare Carlo.

Promossi alla 2. classe del Ginnasio: Bonicelli Bice, Degli Angeli Elgio, Del Zotto Dante, Guidi Renato e Turchi Cia.

Promossi alla 3. classe ginnasiale: Bonoli Umberto, Casagrande Aurelio, Giorgi Ada, Soldati Umberto, e Turchi Cinc.

Promossi alla 4. classe ginnasiale: Bertelli Ruggero, Cappellini Maria, Chiamonti Urbano, Duca Ada, Pasucci Ferrante e Suzzi A lerto.

Promossi alla 5. classe ginnasiale: Angeli Aurelio, Bartoletti Pietro, Bonicelli Olga, Magliani Itala e Mantecchi Bruno.

Premiati: Premio di 2. grado: Donati Giacomo; Menzione Onorevole: Belletti Nella, Bonicelli Mario, Ferri Carlo, Rizzo Quirino, Rossi Annibale, Piccini Luigi, Comini Maria Pia, Gentilini Augusta, Cappellini Maria, Soldati Umberto, e Turchi Cia.

Regia Scuola Tecnica E. Fabbri — Licenziati nella Sessione di Luglio - Alunni regolari della Scuola: Biserna Jole con Menzione Onorevole, Cacchi Tuda con Menzione Onorevole, Comandini Ester, Mariani Olga con Menzione Onorevole, Bettini Carlo, Bianchi Giuseppe, De Carolis Ortensio, Fedeli Luigi, Forti Nullo, Luppi Antonio, Rossi Mario, Saralvo Corrado. Candidati privatisti: Amaduzzi Bianca, Bisacchi Egisto, Brusaporti Maria.

Edilizia — Presto verranno inaugurati al pubblico gli splendidi uffici della Posta e Telegrafo nel così detto palazzo dell'ex convitto di cui parliamo nello scorso numero.

Ritorniamo sull'argomento per segnalare a chi

spetta, che dovrebbe essere assolutamente tolto l'acciottolato del portico esterno dell'Ufficio stesso e sostituito da una più conveniente lastricatura a mattonelle di cemento. È un lavoro che non è solo richiesto dal decoro dei nuovi ambienti, ma proprio dalla decenza. Mentre segnaliamo questa imprescindibile necessità ci dichiariamo subito avversi all'idea di chiudere il giardinetto centrale con una cancellata. Sia perchè il continuo passaggio di gente e la perenne sorveglianza del custode disturba facilmente chi si attenta a recar danno alle piante ed alle aiuole. Sia perchè una buona volta la cittadinanza deve avvezzarsi al rispetto della cosa pubblica, e dare prova di quella civiltà ed educazione che è il più bel indizio del suo progresso intellettuale. Sia perchè i vandali e i tepipisti, se non sono trattenuti dalle sanzioni del codice penale, saranno molto meno trattenuti da una cancellata di ferro.

È pure indispensabile togliere, e sostituire con altra più decente e più armonizzante col resto delle innovazioni e dei restauri eseguiti, la tarlata porta esterna della Società dei Reduci, di cui l'ufficio stesso dovrebbe pure essere restaurato. Quello di fatti, nello stato attuale, non sembra, nè dovrebbe essere l'ufficio di chi ha fatto l'Italia, ma bensì di coloro che se la mangiano... se le cose andassero pel loro vero verso.

Finalmente la scala della R. Pretura è qualcosa di scomodo per la sua ripidità, e di pericoloso specialmente nelle giornate umide per lo stato di manutenzione. Quando le spese per il servizio della Pretura gravavano sul bilancio del Comune, questi stava provvedendo ad una sede più comoda e conveniente; ora che invece al governo spetta provvedere, ogni cosa è stata messa in tacere.

Sarebbe necessario per ciò che l'autorità comunale, l'on. Deputato e gli interessati tutti, si dessero d'attorno per indurre chi ne ha l'obbligo a provvedere alla nostra Pretura un locale ed un accesso più comodo e conveniente che del resto non è difficile trovare nello stesso palazzo, ove si trova la Pretura stessa.

Al « Cittadino » — L'innocuo stelloncino di cronaca, che riferimmo nel numero scorso da un giornale d'Imola, ha urtato i nervi al *Cittadino*. Dove esso abbia trovata la nostra compiacenza, lo sa solo lui: noi riportammo la notizia a solo titolo di cronaca, e lo dicemmo espressamente, e non perchè siamo desiderosi che realmente avvenga la fusione del *Cittadino* col *Corriere* di Lugo e col *Santerno* d'Imola in un solo giornale regionale. Tutt'altro!

A parte che è bene che ciascuna idea abbia un suo organo, noi abbiamo proprio un debole per il *Cittadino*. Desideriamo che viva ancora e a lungo, a testimoniare lo stato d'animo di certa gente... in pieno secolo XX.

Industrie cittadine — Sappiamo che alla Ditta Marzocchi-Severi-Bagioli è stata commessa la fornitura di tutta la copertura e tutti i lavori di finimento del nuovo Ospedale di Forlì.

Mentre segnaliamo ai lettori questa importante commissione, che ridonda a tutto onore di una delle più rinomate Ditte di Cesena, inviamo ai sig. Marzocchi-Severi-Bagioli i nostri rallegramenti.

Brutale aggressione — Domenica sera in località detta « Sguattero » fra Cesena e Ca' Missiroli tre individui aggredirono il giovane Golfari Emilio, figlio del fattore del M.se Don Ghini, dapprima percuotendolo con un ombrello e poi ferendolo con arma da taglio alla schiena.

Il fatto ha suscitato grande sdegno contro i brutali aggressori e molta pietà verso il povero giovane, di cui è a tutti nota la bontà d'animo.

Ci auguriamo che la polizia compia il suo dovere.

Tasse comunali — Nell'ufficio di Ragioneria è visibile il ruolo principale dei contribuenti alla tassa cani per l'anno 1908. La riscossione si farà in una rata alla scadenza della 4 rata bimestrale delle imposte dirette.

Nello stesso ufficio è depositato il ruolo principale relativo alla tassa vetture e domestici, che sarà riscossa in due rate in coincidenza della 4. e della 5. delle imposte dirette.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile

Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

Ringraziamento

Il sottoscritto, a nome anche della Famiglia, esprime la sua più viva ed indelebile gratitudine al chiaro Prof. ARCHIMEDE MISCHI per le cure sapienti ed assidue prodigate alla propria moglie **Santa** durante la grave malattia che l'afflisse, e per averla poscia con la nota particolare perizia operata di *anneselectomia per piosalpingite bilaterale e di appendicectomia per appendicite cronica*, ridonandola così all'affetto della famiglia.

Cesena, 23 Luglio 1908.

PALMIERI POMPEO

La *Società Cattolica d'Assicurazione* di Verona contro i danni della **Grandine** dell' **Incendio** e sulla **Vita dell' Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha riscosso **Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire** di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICURAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.



CARTOLERIA

F.lli SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI
OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA



Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essiccatore a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici
per ogni coltura
MACCHINE AGRICOLE
PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Deposito di **MOBILI DI FERRO**

Fabbrica di

PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA -- Via Masini 5 - 7

MACCHINE SINGER DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il **Catalogo illustrato** che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

LUIGI IOLESI

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

Pillole RIGENERATRICI
delle FORZE VITALI
A base di GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia **GIORGI**
— Ottimi Risultati —

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA
CLOROSI - ESAURIMENTO di eccessivo lavoro

intellettuale, NEVRASTENIA e nelle CONVALESCENZE DELLE MALATTIE ACUTE, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
— VESI & CANTELLI —

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. — —

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: **PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI"** e **CAFFÈ**

— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907) —

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella **FARMACIA SALVI** Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**
a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di costituzione ecc.

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomattissima Pizzicheria
e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce
Conservas Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

— SUCCESORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolato finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —